

## Gli anziani si riscoprono contadini a fin di bene

Coltivano l'orto dell'associazione Uroburo dando una mano ad alcune persone disabili

MONZA

**Ai pomeriggi** al bar a giocare a carte e bere il bianchino preferiscono impugnare zappe e vanghe e coltivare il grande orto di Uroburo. Nonni instancabili contadini quelli che fanno parte dell'associazione "Quelli del venerdì" e che da alcuni anni gestiscono l'orto sociale "Granidipepe" nello spazio di via Riva di proprietà della parrocchia di Cедerna. Uno spazio prima abbandonato che i nonni, sotto la guida di Marcello Silvestri, vigile in pensione, hanno recuperato e coltivano insieme ad alcuni ragazzi con lievi ritardi mentali e lieve disabilità motoria. «L'obiettivo è coinvolgere questi giova-

ni di età compresa tra i 30 e i 50 anni in un'attività - precisa Silvestri -. Frutta e verdura raccolta a metro zero è messa a disposizione della collettività: chi desidera la viene a prendere e lascia un'offerta che verrà utilizzata per realizzare il recupero dell'ex asilo delle suore in un progetto per il dopo di noi».

**Qui si fa** la spesa giornaliera sottocasa: grazie alle forti braccia dei nonni, dei volontari, degli alunni della scuola Paolo Borsa, Masih e dei ragazzi diversamente abili in questa stagione la terra regala verze, porri, cavolo nero e tante erbe aromatiche. Il tutto grazie a nonni instancabili come Pasquale Radaelli, 75 anni, che continua ad andare al bar per un caffè, ma ogni giorno

mette a disposizione del tempo per la cura dell'orto. «E pensare che non ho mai avuto la passione per il giardinaggio», confida. C'è chi invece, grazie a questo progetto, ha riscoperto l'amore per la natura che aveva da bambino. «È stato un piacere riprendere in mano la zappa - spiega Giovanni Cazzaniga, 81 anni -. Qui ho scoperto un altro mondo e con i ragazzi ho vissuto anche la bellissima esperienza del Cammino di Santiago de Compostela. Essendo scapolo ed avendo molto tempo libero cerco di essere utile alla società». «Ho sempre avuto la passione per l'orto e ho deciso di aggregarmi agli altri pensionati» racconta Enzo Bossio, 66 anni.

**B.Api.**

